

# Da Baco a Farfalla: storia di una metamorfosi

MONICA BUCCIARELLI  
LYDA LANCIAPRIMA  
VANESSA MARIA MANCINI  
FEDERICA CRESCENTI  
ANNA GIULIA DI TEODORO

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise  
"G. Caporale"

## ABSTRACT

Nel corso degli anni, di necessità in necessità, nella biblioteca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (IZSAM) sono state create e gestite attività per soddisfare bisogni conoscitivi e formativi impellenti legati all'evoluzione del contesto (società digitale e della conoscenza) e dei compiti istituzionali.

Dalla conservazione fisica di libri e riviste a quella virtuale, dalla catalogazione *home made* all'esperienza SBN e ACNP, dall'indicizzazione e spoglio dei periodici all'indicizzazione delle risorse; dalle cartoline postali per le richieste di articoli scientifici all'universo NILDE: una manciata di anni per copernicane rivoluzioni della galassia Biblioteca.

Allo stesso tempo l'aumento e la differenziazione degli utenti, conseguenza della pervasività e diffusione della rete hanno determinato la comparsa di nuovi scenari e candidato la Biblioteca a protagonista di molteplici variegati fronti:

- formazione,
- produzione di ricerca scientifica,
- valutazione della ricerca scientifica,
- creazione di *repository* istituzionale,
- informazione normativa e giornalistica.

La Biblioteca dell'IZSAM ha fatto scelte coraggiose, come l'accesso aperto: la rivista *open access Veterinaria Italiana*, corredata di *impact factor*; il *repository* istituzionale - vetrina e archivio (a breve auto implementato); la fornitura degli articoli direttamente ai ricercatori.

I risultati conseguiti riguardano due aspetti essenziali:

- il rafforzamento del valore sociale in termini di diffusione della conoscenza, di formazione e informazione degli utenti, di raccolta e conservazione della documentazione scientifica, di interlocutore privilegiato aperto al territorio locale soprattutto per le tematiche sanitarie;
- l'incremento del valore economico, vale a dire l'utile realizzato sugli investimenti di funzionamento (abbonamenti alle banche dati, *gold road*, personale), in termini di produzione e pubblicazione di risultati della ricerca scientifica, valutazione della produzione scientifica, realizzazione di risparmi attraverso la partecipazione a consorzi, contributo dato alla presentazione o rendicontazione di progetti di ricerca, *twining*, opportunità di incontro tra ricercatori, ritorno d'immagine e "fiducia" per l'intera organizzazione.

During the past years, so to address the different needs of our users, the library of the dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G.Caporale"(IZSAM) has fostered several activities to support the pressing scientific and educational necessities arising from both the emergence of the so-called information society – data-driven societies, which are dependant of the use of information and communication technologies, and the evolution of the institutional role of the library itself.

The past decade has been characterised by radical changes in the library science and management. We went from the physical to the digital archiving of books and journals, from an artisanal archiving procedure to the with SBN and ACNP, from the use of indexing paper-based publications to online indexing and search engines, from postcards sent to request scientific articles to the NILDE universe

At the same time, our users grew in number and became a heterogeneous group, assigning to the library a leading role in a all new set of scenarios prompted by the information-revolution:

- education;
- scientific research production;
- scientific research evaluation;
- creation of an institutional *repository*;
- circulation of news, both media-oriented and governance-related.

The IZASAM library made brave decisions, like fostering an open access policy with respect to the scientific, peer-reviewed journal *Veterinaria Italiana*, which is indexed in some of the major scientific repositories and has an impact factor; as well as with the creation of an institutional repository – an (auto-implemented) archive, and the supporting of the IZASAM research staff by providing them directly with the research articles and books that they may need.

The obtained results concerns two pivotal aspects:

- the strengthening of the social value of the library; re: the sharing of information and knowledge, the fostering users' education, the collection and archiving of scientific publications, and the crucial role that the library acquired in its territory for the sharing of scientific information concerning health-related topics;
- the growing of the economic value; i.e. the profit made on the investments made to improve the library's activities (subscription to repositories, gold road, and staff), along with the production and publication of scientific research, evaluation of the scientific output, the participation in consortia, the collaboration in research projects, i.e. focusing on the budgeting and circulation of news relevant to the considered research projects, *twinning*, as well as organisation of networking opportunities for the IZASAM researchers; and eventually the support to the reputation of the whole IZASAM and of the public trust in it.

#### KEYWORDS

Biblioteca scientifica, storia, repository, editoria scientifica.

History, Repository, Scientific library, Scientific publishing.

#### INTRODUZIONE

*questa volta non combattiamo contro gli yankee, ma contro amici. Ricordati quel che ti dico: per quanto i rapporti possano farsi sgradevoli, sono sempre nostri amici e questa è sempre la nostra casa* (Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*)

Alcuni anni or sono, nelle fasi preparatorie di una riorganizzazione aziendale, esperti esterni, coadiuvati da personale interno, proposero una nuova pianta organica che avrebbe reso l'organizzazione più snella, i processi più razionali, le attività meglio controllate. Grande, ma solitario, fu lo stupore delle bibliotecarie quando scoprirono che della Biblioteca non c'era traccia...eppure nulla era andato a fuoco! La motivazione, sommessamente richiesta, fu che all'interno degli altri Istituti Zooprofilattici la biblioteca fosse ricompresa – dal punto di vista organizzativo – all'interno della comunicazione oppure della formazione. Non si poteva non negoziare. Negoziarono, le bibliotecarie. Si videro restituire la casellina "biblioteca" (grazie all'intercessione dell'illuminata direzione) e riacquistarono il "diritto al nome" iniziando a riflettere su quello che era successo. Pragmaticamente conclusero che nessuno davvero conosceva le loro attività perché tutto era scontato, quasi naturale: un servizio, sì, nel senso letterale della parola, a supporto della collettività dei ricercatori, degli studenti e di chiunque avesse un biso-

gno informativo scientifico; un pronto intervento, invero apprezzato, con grate espressioni di lode...ma non riconosciuto nel suo valore aggiunto: la passione, lo studio, la formazione, la disponibilità di chi in biblioteca abita, di chi la percepisce come una "riserva naturale di biodiversità" dove i rumori esterni delle emergenze, delle naturali tensioni di ogni organizzazione, delle pressanti e varieghe richieste vengono attutiti e spesso ricomposti nella pausa riflessiva propedeutica a qualsivoglia attività conoscitiva. Ritagliarono il loro tempo, le bibliotecarie, per riflettere a posteriori non solo sulla loro storia professionale ma sulla crescita del loro riserva; declinarono le attività e coprirono i vuoti di conoscenza con la partecipazione ad attività formative in Italia e all'estero; tracciarono percorsi avventurosi su mappe non ancora dettagliate, guidate dalla profonda umiltà di chi sa – sempre – che non si ascolta mai abbastanza, non si studia mai abbastanza, non si osserva mai abbastanza. Il loro obiettivo: riempire di significato la casellina e ancorarla non alle persone, ma alle attività proprie dell'universo bibliotecario.

#### IN PRINCIPIO

*La vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla. (Gabriel Garcia Marquez, Vivere per raccontarla)*

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali costituiscono una realtà sanitaria italiana di elevato e riconosciuto valore scientifico nazionale e internazionale, troppo spesso ignota alla maggioranza. In particolare l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è l'ultimo degli Istituti ad essere stato fondato (nel 1941) connotandosi quale realtà interprovinciale di Teramo ed Ascoli Piceno. All'angusto spazio provinciale fa da contraltare subito una sete di conoscenza cosmopolita che si aggrega attorno alla biblioteca e che si traduce nella sottoscrizione ad un centinaio di abbonamenti a periodici scientifici d'oltralpe: enorme investimento per gli anni post bellici. La lungimiranza dei primi ricercatori e soprattutto la magnanimità dei molti validissimi studiosi che lavorano o amici dell'Istituto sono alla base delle donazioni di volumi universitari, appunti preziosissimi, opere acquistate nel corso di pioneristiche missioni internazionali. La biblioteca è lo spazio naturale ove aggiornarsi, ove scoprire nuove realtà scientifiche e formarsi. Il direttore da subito elegge la sala lettura ad aula universitaria, imponendo al personale tecnico vere e proprie lezioni teoriche il cui spunto nasce da novità scientifiche desunte da recenti, interessanti articoli. Lo stesso sano rigore si applica ai bibliotecari ai quali viene richiesto un costante aggiornamento professionale che si rivelerà proficuo di lì a pochi anni in particolare quando il responsabile bibliotecario<sup>1</sup> viene chiamato, in rappresentanza dell'Italia, a far

---

<sup>1</sup> Il dottor Lanfranco Ambrosi è stato il bibliotecario storico dell'Istituto, a lui si deve la creazione del patrimonio di riviste, molte delle quali acquisite sotto forma di scambio con la storica rivista Veteri-

parte di una commissione europea creata per redigere il *Thesaurus Multilingue di Veterinaria* (edito nel 1979) a Weybridge presso la sede del CAB.

Sin dalla fine degli anni sessanta, sposando felici intuizioni della direzione, si ravvisa l'importanza delle ricerche bibliografiche decidendo infine di avvalersi del *Medlars* (oggi *Medline*) attraverso le cosiddette "pizze" magnetiche dalle quali si ricavano i *Medical Subjects Headings*, *MeSH* e l'*Index Medicus*, archetipi delle odierne banche dati, da *Pubmed* ai *Current Contents*.

Nel 1972 a Teramo nasce il biennio della Facoltà di Medicina Veterinaria e la neonata Università può contare sul patrimonio di volumi, bibliografie e banche dati dell'Istituto nonché sulla disponibilità del bibliotecario che mette la propria professionalità a disposizione dei colleghi nelle difficili fasi di avvio di una biblioteca scientifica<sup>2</sup>.

Piace ricordare un particolare, apparentemente insignificante, concernente la volontà di essere parte del grande universo della conoscenza scientifica: nel corso della lunga permanenza londinese il bibliotecario si avvede che molte missive vengono spedite a colleghi e/o autori per ottenere articoli scientifici che non fanno parte degli abbonamenti della biblioteca. Tornato in Italia esporta il sistema dando l'avvio ad uno scambio di richieste tra biblioteche attraverso cartoline postali di richiesta, prestampate, redatte in quattro lingue (italiano, inglese, francese, tedesco) da riempire unicamente nello spazio dell'articolo (autore, titolo, fonte bibliografica). È il *document delivery in nuce*, affidato alle mani accorte degli uffici postali di tutto il mondo, affidabile tanto quanto le e-mail odierne.

Gli anni novanta mostrano ulteriori passi in avanti verso l'ampliamento dei servizi e delle attività. Aumenta il personale bibliotecario e di conseguenza i servizi. Mensilmente viene effettuato lo spoglio dei periodici e pubblicato un Bollettino di Segnalazioni Bibliografiche, classificato per argomento e distribuito a tutti i reparti dell'Istituto, strumento prezioso per raggiungere anche i ricercatori nelle sedi distaccate dell'ente. Negli stessi anni cresce anche il numero di disposizioni normative che investono l'attività veterinaria. Il successo dell'iniziativa del Bollettino autorizza ad applicare lo stesso principio per le leggi italiane ed europee; nasce il Bollettino Segnalazioni Legislative, organizzato per aree e distribuito ai reparti. L'allora Ministero della Sanità, in considerazione della correttezza e puntualità dei dati, decide di avvalersi dell'IZSAM per la raccolta e la gestione della banca dati normativa sanitaria di interesse veterinario. Il problema principale dell'epoca è di raggiungere il maggior numero possibile di persone, Istituzioni, Enti e di rispondere tempestivamente all'esigenza informativa di carattere legislativo. La capacità di innovazione del Centro Elaborazione Dati, da sempre punto di

---

*naria Italiana* alla cui redazione ha collaborato in tutte le fasi editoriali e in affiancamento ai direttori che si sono succeduti

<sup>2</sup> Va sottolineato che l'apporto veniva anche assicurato al personale medico e tecnico dell'ospedale di Teramo che, all'epoca, vantava centri di alta eccellenza scientifica come la cardiocirurgia e la neurochirurgia, nonché chirurgia d'emergenza, allora avveniristiche, probabilmente anche perché il direttore dell'Istituto dott. Giuseppe Caporale era anche Presidente dell'Ospedale

forza dell'Istituto, intercetta l'avvio, oltralpe, del sistema Videotel che lascia sperare – o forse intuire all'epoca – la forza propulsiva dell'informazione in tempo reale: *Videoveterinaria, le Leggi della Natura*, nel 1992, è uno dei primi servizi telematici ad accesso telefonico e l'Istituto è tra i primissimi fornitori di informazione.

Sono gli anni della "biblioteca fuori di sé", della volontà di oltrepassare le mura dell'edificio e di recapitare a domicilio la scienza: il servizio è supporto e il valore è anticipare i bisogni, semplificarli, soddisfarli.

Vi è anche, però, altro aspetto più intimamente connesso alla vocazione bibliotecaria, che convive piacevolmente con lo spirito di servizio alla struttura aziendale, ovvero il desiderio di essere parte integrante di un sistema, di una collettività con la quale si condividono valori e professionalità. Con questo obiettivo, e nonostante il carattere specialistico, viene accolto l'appello dei colleghi della locale biblioteca provinciale per la creazione di un Polo SBN, divenendone i primi promotori e primi sostenitori, sin dal 1992, offrendo il supporto tecnico e ospitando gratuitamente hardware e software dell'indice centrale.

## IL NUOVO SCENARIO

*Ah, io non chiederei d'essere un gabbiano, né un delfino; mi accontenterei d'essere uno scorfano, ch'è il pesce più brutto del mare, pur di trovarmi laggiù, a scherzare in quell'acqua (Elsa Morante, L'isola di Arturo)*

Su questo terreno già così fertile l'avvento del web non può che proliferare e svilupparsi con una capacità di esplorazione di nuove risorse senza precedenti. Il tempo sembra contrarsi e dilatarsi contemporaneamente. Nulla accade per caso nelle organizzazioni e soprattutto niente può verificarsi se lo sforzo non è congiunto, se gli stimoli non sono condivisi, se gli obiettivi non sono democraticamente ripartiti. Affermazioni di principio, si dirà, da aule di formazione aziendale; pratiche quotidiane, esperienziali per chi le ha vissute *ex abrupto*. Così le pioneristiche intuizioni dei colleghi informatici, che già nella seconda metà degli anni '90 creano all'interno dell'Ente isole per navigare nel web; che nel 1997 costruiscono il primo sito Internet della Direzione Generale dei Servizi Veterinari del Ministero della Sanità; che ricevono la delega ministeriale alla gestione del dominio *izs.it*; che sono i primi tra gli IZS a mandare *on line* il proprio sito; che – ribadiamo – consentono al Polo SBN di partire, fanno da volano per tutte le scelte dei bibliotecari.

La forza della biblioteca risiede proprio nella sua trasversalità, nella capacità immediata di riconoscere delle novità importantissime e fondamentali per la propria attività, e soprattutto nel lavorare attivamente perché l'utente, che nel frattempo è diventato cliente, possa trovare piena soddisfazione nel servizio.

Su questa rotta vengono intercettati servizi a valore aggiunto creati da altri e sposati sin dalla loro prima apparizione sullo scenario biblioteconomico: SBN,

ACNP, NILDE, Bibliosan, ciascuno per il valore intrinseco prevalente di condivisione ovvero di risparmio economico e di risorse.

La professionalità – meglio sarebbe dire l'esperienza – diviene patrimonio dell'organizzazione nella misura in cui entra a far parte di tutti i percorsi formativi nazionali ed internazionali. Nel piano di formazione aziendale vengono inseriti corsi tenuti dai bibliotecari, della durata di 5 giorni, interamente dedicati all'utilizzo delle banche dati, alle logiche di navigazione nel web, alla valutazione delle risorse internet, alla ricerca normativa, alla compilazione bibliografica con lo scopo dichiarato non già semplicemente di alfabetizzare i ricercatori ma soprattutto aiutarli a muoversi nel mutevole spazio del web con capacità critica e soluzioni immediate. Per questa tipologia di formazione i bibliotecari erogano corsi nell'ambito di twinning OIE in diversi Paesi europei, nei confronti dei numerosi ricercatori stranieri in visita di studio presso l'Istituto, neoassunti e veterinari del Servizio Sanitario Nazionale. Vengono altresì chiamati a partecipare alle fasi di analisi, studio e progettazione per meglio delineare i percorsi di docenza e raggiungere gli obiettivi conoscitivi e di apprendimento finali.

La necessità di aggiornamento continuo stimola allo studio, alla partecipazione a convegni, a corsi teorici e pratici su tematiche specifiche e soprattutto novità della professione, sempre guidati dall'imperativo categorico dell'essere pronti a rispondere alle esigenze (non solo alle richieste) dei diversi fruitori. Alla base di tutto una totale condivisione di esperienze e professionalità acquisita che porta, nel corso degli anni, a creare figure specializzate e, nel contempo, un'intercambiabilità di ruoli pressoché totale. In questo modo si realizza una zona franca dove lo scambio di punti di vista, soluzioni alternative e prospettive diverse, contribuisce a rendere il lavoro dinamico e innovativo.

## LE SFIDE

*Ci teniamo tutti ad essere accettati ma dovete credere che i vostri pensieri siano unici e vostri, anche se ad altri sembrano strani ed impopolari. Come ha detto Frost: "Due strade trovai nel bosco e io scelsi quella meno battuta, ed è per questo che sono diverso"*  
– [Professor John Keating (Robin Williams) dal film "L'attimo fuggente]

Una necessità di carattere pratico per chiunque operi all'interno di un ente di ricerca pubblico è la raccolta delle pubblicazioni dei propri ricercatori allo scopo di rendicontare l'attività e misurarla per ottenere finanziamenti. La gestione di questo servizio diventa particolarmente critica in ragione della pigrizia da parte degli autori nella comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, della misurazione del valore della produzione scientifica, della competenza nel trattare i dati e aggregarli, soprattutto in considerazione del possibile utilizzo per altre attività e misurazione di indicatori. Una felice intuizione ha fatto sì che, sin dal 2005 la

biblioteca abbia contribuito alla progettazione – curandone poi l’aggiornamento - del Portale della conoscenza, una piattaforma *on line* sulla cui *home page* è possibile consultare la produzione scientifica per cercare partners e contatti. Con largo anticipo rispetto ai sistemi condivisi delle realtà accademiche italiane, la biblioteca dell’Istituto si è mossa in questa direzione realizzando una banca dati che permette di archiviare tutti gli articoli, i poster, le monografie, opportunamente indicizzati, aggregati per aree tematiche e centri di riferimento, corredati dall’ *Impact factor* (attualmente utilizzato come indicatore dal Ministero della Salute). Il *repository* è stato realizzato grazie alle specifiche competenze interne e sta per essere testato nella delicata fase dell’autoarchiviazione da parte degli autori. Restano aperti i risvolti connessi all’accesso al testo integrale della pubblicazione che sono oggetto di particolare attenzione e studio.

È ben noto, e infatti non giova soffermarsi, l’invito – ovvero l’obbligo - del programma quadro europeo Horizon 2020 e del legislatore italiano, all’accesso aperto alle pubblicazioni frutto di progetti finanziati con denaro pubblico, come d’altronde è altrettanto nota la rivolta contro il monopolio delle principali case editrici che richiedono un cospicuo pagamento per la pubblicazione. La comparsa sul mercato editoriale di *Plos* – declinato nelle sue “filiazioni” - , le molteplici iniziative volte all’utilizzo di alternative valide quali *peer review* gestite da comunità indipendenti, testimoniano il fermento di una materia incandescente e *in fieri*. In questo contesto la scelta è stata quella di agire su più fronti, proprio per arginare derive non previste e soprattutto non perdere finanziamenti: adottare una deliberazione amministrativa sulla politica dell’*open access*, sottoscrivere il *position statement* sull’accesso aperto (primo tra gli Istituti facendosene promotore presso il Ministero della Salute); invitare i ricercatori a prevedere le spese di pubblicazione OA all’interno dei progetti di ricerca; creare un fondo ad hoc per i pagamenti non imputabili sui progetti; pubblicare sulla nostra rivista impattata e completamente OA, *Veterinaria Italiana*.

L’orizzontalità del servizio biblioteca ha quasi sempre intersecato nel proprio raggio d’azione la storica rivista dell’Istituto. A lungo il già citato bibliotecario negli anni settanta se ne occupa curandone non solo la gestione amministrativa, dagli abbonamenti alle spedizioni, ma anche quella propriamente editoriale, dalla corrispondenza con i *reviewer* alla correzione delle bozze. Interrotta nel 1976 la rivista riprende la pubblicazione nel 1991, con uno sforzo economico e di risorse notevole con l’obiettivo di dare voce alla sanità pubblica italiana e internazionale e supportare le pubblicazioni degli autori appartenenti ad aree economicamente svantaggiate. Nel 2007 la direzione dell’Ente decide di coinvolgere nuovamente la biblioteca all’interno del processo editoriale dopo una parziale esternalizzazione del servizio che non ha permesso di raggiungere gli ambiziosi progetti prefissati. È una sfida difficile ma avvincente, soprattutto in considerazione della diffusa inesatta opinione che la biblioteca nulla condivide con un’attività editoriale. I meccanismi dell’editoria scientifica sono – a quella data - semplici e chiari: essere indicizzati dalle principali banche dati ed ottenere l’*Impact Factor*, unico



valore riconosciuto e monetizzabile. L'attività del bibliotecario è dunque finalizzata a questo scopo e di conseguenza indirizza gli editor associati verso l'innalzamento degli standard qualitativi (*review* su argomenti di attualità, numeri monotematici affidati a *guest editor* ad esempio) e formali (correzione di bozze ed estrema precisione bibliografica) oltre al rispetto della periodicità. Viene rinnovato il sito della rivista, si richiede un ISSN e, si passa alla versione *on line* gratuita senza embargo; si caricano i file sul DOAJ; si sceglie la modalità della *peer review* a doppio cieco. I risultati sono visibili: nel 2010 *Veterinaria Italiana* viene accettata da Pubmed, poi ottiene l'*Impact Factor* e soprattutto lo mantiene nel tempo. Dal momento che la biblioteca è coinvolta gli articoli restano totalmente *open access* e soprattutto non vengono richieste spese per la pubblicazione; si adotta una piattaforma gratuita per la gestione del processo editoriale. Grande è lo scetticismo – esterno all'Istituto - quando si prova a motivare il ruolo del bibliotecario all'interno dei comitati delle riviste scientifiche e noi rispondiamo con i risultati raggiunti, le competenze acquisite, l'esperienza a disposizione di quanti intendono avventurarsi nel settore dell'editoria scientifica; anche qui è una questione di prospettiva che richiede apertura mentale, curiosità, attenzione nei confronti di chi decide di esplorare percorsi diversi. Del resto la rassegna stampa, ancorché patrimonio della comunicazione, dopo una lunga esternalizzazione è stata delegata alla biblioteca che svolge il servizio aggiunto di catalogazione puntuale e indicizzazione delle notizie.

## I VALORI

*... Il Pil non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidarietà dei valori familiari o l'intelligenza del nostro dibattere. Il Pil non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, né la nostra conoscenza, né la nostra compassione, né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in poche parole, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani. (Bob Kennedy, 18 marzo 1968)*

La strada per ritrovare l'identità è anche una strada per scoprire, a posteriori e fuor di retorica, i valori che sono alla base dello spazio fisico/virtuale della biblioteca/riserva di biodiversità. Si tratta principalmente di valori sociali che si esprimono nel servizio a tutti i portatori di interesse, dal ricercatore che opera all'interno dell'ente a quello in missione di studio; dal docente universitario al laureando; dallo studente liceale all'allevatore. La misurazione del valore bibliotecario in questo caso passa attraverso non solo il materiale fornito ma anche la scelta del codice di comunicazione, il registro della comunicazione e soprattutto la disponibilità all'ascolto, chiave per la diffusione della conoscenza che è l'obiet-

tivo primario di ogni biblioteca scientifica. C'è di più, cambiando prospettiva e assumendone una economica: la trasversalità delle attività porta i bibliotecari dell'Istituto a partecipare attivamente – talvolta in qualità di attori principali – a bandi comunitari, a offerte formative, a recupero di dati ( è il caso del *repository*) che incidono sul bilancio dell'Istituto. Il dato spesso non emerge perché frazionato in attività collaterali o ricompreso all'interno di centri di costo diversi. Eppure, una valutazione corretta rilascia un bilancio in attivo e un risparmio elevato in tempo/lavoro per i vari utenti/clienti della biblioteca nonché per l'organizzazione nel suo complesso.

## CONCLUSIONI

Oggi ci si interroga molto sulla necessità di recuperare gli utenti in fuga dalle biblioteche, ammalati dalla forza portentosa delle nuove tecnologie a portata di indice, adepti integralisti del credo dell'autonomia di ricerca. Quanti operano in un contesto scientifico sanno bene che il loro contributo si assottiglia di pari passo al perfezionamento delle banche dati e alla gratuità degli articoli. Per questo motivo si ampliano le competenze del bibliotecario arrivando ad esondare in altre professioni. Non è un male. È la forza del servizio. È anche il coraggio di avventurarsi – non sempre giovani – nello studio delle persone in quanto ad esigenze, del mercato in quanto a spese.